

IL POPOLO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 152.15
Raccolte fra amici repubblicani a Martorano " 1.10
segue L. 153.25

Le Elezioni di Napoli

Quando la pubblicazione della inchiesta Saredo sollevò tanto clamore di voci intorno alle condizioni della vita pubblica di Napoli, da tutte le parti si elevarono domande dirette ad ottenere dal ministro dell'interno provvedimenti eccezionali o almeno il rinvio ad epoca da determinarsi delle elezioni amministrative e la proroga dei poteri del regio commissario.

Fra tanto arrovelarsi noi non perdemmo la nostra fiducia nella libertà e scrivemmo che ai mali di Napoli vi era un solo rimedio: sanzionare da un lato con una rigorosa legge il principio della responsabilità dei pubblici amministratori, che oggi è nel nostro paese un sogno ed un mito — e dall'altro chiamare tutto il buon popolo di Napoli a partecipare alla pubblica cosa mediante il suffragio universale e il referendum.

Naturalmente questo nostro desiderio non era che un desiderio di molto lontana attuazione: ma intanto noi possiamo essere lieti che si sia lasciato al corpo elettorale di Napoli di affermarsi nelle elezioni amministrative senza accettare proposte di prolungamenti di poteri eccezionali e più siamo lieti che il corpo elettorale abbia risposto in modo da dileguare tutte le paure che — simulate o no — i sostenitori ad ogni costo ed in ogni caso dei provvedimenti di eccezione avevano poste innanzi — preconizzando trionfi che si sono tramutati in débacle solennissima.

Ancora una volta l'esperimento della libertà a scartamento ridotto che ci viene elargita — ha trionfato.

Noi non sappiamo se gli uomini che hanno conquistata la maggioranza nel municipio di Napoli siano tali da affidare assolutamente, più che per la onestà degli intendimenti e dei propositi, per la loro origine politica o per la guerra da essi spiegata contro l'opera del Saredo; siano tali da portare un vero e proprio risarcimento morale alle amministrazioni di Napoli. Ne possiamo anzi dubitare pensando che la inchiesta Saredo è incompleta per quanto riguarda le responsabilità politiche e che l'opera stessa della magistratura non è tale da incoraggiare una azione energica degli amministratori. Comunque Napoli non solo ha cacciato dal tempio i farisei — sostituendoli con uomini nuovi, ma ha raccolto sui nomi dei socialisti e dei repubblicani — fra i quali Altobelli, Pansini, Semmola — un numero tale di suffragi da far comprendere quanto il popolo di Napoli abbia apprezzata la lotta che essi sostengono da anni contro la immoralità e la camorra.

È un manipolo di gente incorrotta ed incorruttibile che sale al municipio di Napoli;

uomini che sapranno compiere interamente, energicamente, senza sottintesi, senza transazioni, senza compromessi politici l'opera ad essi assegnata dal corpo elettorale, e flagelleranno, ovunque si trovino, gli uomini dalle pavidie coscienze.

I giudici togati condannavano, alcuni mesi or sono, il valoroso giornale repubblicano 1799 per la campagna vigorosa sostenuta contro uno degli uomini più nefasti di Napoli: Gennaro Aliberti.

Ma i nostri amici possono essere contenti della risposta che la pubblica coscienza ha inferto ai giudici togati, elevando ad amministratori del Comune i difensori del 1799.

Napoli si scuote; e noi siamo certi che se l'esperimento della libertà fosse completo, la camorra e la corruzione sarebbero per sempre bandite dalla bellissima città.

Cose del Partito

Il Comitato Centrale si è adunato lunedì scorso, per la prima volta, ed ha diramato la circolare seguente:

MILANO, 15 Novembre 1901.

Ai Repubblicani d'Italia,

Chiamati dal Congresso di Ancona a costituire il Comitato Centrale del partito noi ci mettiamo senz'altro al lavoro, confidando che tutte le Associazioni repubblicane si adoperino con noi per il maggior incremento della parte nostra.

Provvederemo subito alla pubblicazione del resoconto stenografico del Congresso, perchè gli amici nostri, e dalle discussioni e dalle deliberazioni, attingano le norme per un chiaro indirizzo nell'azione comune.

Come primo nostro atto, in esecuzione ai voti del Congresso, disporremo per il referendum fra i gruppi sulla questione del riconoscimento giuridico delle associazioni operaie. Abbiamo perciò chiesti i diversi pareri dei più competenti in argomento e questi faremo conoscere per chiarire ed instradare le pubbliche discussioni che dovranno precedere il voto delle nostre sezioni.

Abbiamo tosto iniziato le pratiche per il lavoro comune col gruppo repubblicano parlamentare, da cui il partito attende il più prezioso contributo di propaganda.

Cureremo perchè sia data esecuzione alla istituzione dei segretariati regionali ed in ciò devono soprattutto i gruppi nostri esercitare la loro influenza sui rispettivi Comitati delle Conosciazioni e Federazioni regionali.

Daremo mano a realizzare la desiderata pubblicazione delle Riviste Comunale e Provinciale per giovare alla coltura, all'indirizzo, alla propulsione repubblicana nei nostri municipi.

Abbiamo deliberato come nel passato anno un concorso a premio per un opuscolo di propaganda e la Commissione aggiudicatrice nominata a tal'uso in persona dei cittadini Enrico Rebori, rag. Carlo Nesvadba, avv. Antonio Magri, pubblicherà a giorni le norme d'uso. Il tema fissato è il seguente: *Il diritto al referendum.*

Vivamente sollecitiamo tutte le Federazioni, Sezioni ed Associazioni a rendere possibili i lavori molteplici del Comitato Centrale col disporre per il puntuale adempimento degli impegni stabiliti dai nostri statuti, provvedendo prima di tutto al pagamento delle

quote arretrate 1901, poi al pagamento delle quote 1902, le quali debbono essere totalmente versate il primo semestre del nostro esercizio.

Abbiamo riconfermato come nostro Cassiere Pietro Rota, al quale dovranno essere dirette, le rimesse dei contributi.

Il Comitato Centrale rimane nella sua sede in Milano Via S. Radegonda, 4; si radunerà in seduta ordinaria nella prima domenica d'ogni mese, e i membri residenti in Milano si troveranno alla sede il martedì d'ogni settimana, — accogliendo ben lieti nelle loro discussioni le proposte e i voti degli amici tutti.

Fraternamente vi salutiamo.

IL COMITATO CENTRALE

Eugenio Chiesa - Alessandro Galimberti
Avv. Antonio Magri - Roberto Mirabelli, deputato
Avv. Erminio Olivieri, deputato - Avv. Ernesto Re
Pietro Rota - Ing. Paolo Taroni, deputato
Avv. Pietro Turchi.

A termini del deliberato del Congresso di Ancona le Associazioni e gli amici che vogliono corrispondere col Comitato Centrale debbono unire alla loro lettera il francobollo per la risposta e, trattandosi di telegrammi la risposta pagata.

Le eventuali modificazioni al Quadro statistico del R. P. I. (2. edizione), pubblicato in occasione del Congresso di Ancona, debbono essere trasmesse al Comitato in foglio speciale per le eventuali correzioni.

Il Comitato Centrale prega di trasmettergli altresì i dati delle organizzazioni operaie nostre, (Camere di Lavoro-Leghe di Resistenza - Società di M. S. - Cooperative di Produzione e Consumo).

UNA SCUOLA PROFESSIONALE

Ci viene comunicata e ben volentieri pubblichiamo la presente lettera che un gruppo di Artieri ha inviata al Municipio e ci auguriamo che il desiderio legittimo da essi manifestato trovi sollecito e favorevole accoglimento.

Ill.mo Sig. Sindaco

di Cesena

I sottoscritti artieri, riconoscendo come non possano, le arti da loro professate, avere alcuno sviluppo dal lato artistico, senza la conoscenza del disegno e della plastica, si rivolgono fiduciosi alla generosità della S. V. Ill.ma affinchè voglia interessarsi acchè venga anche in questa Città istituita una scuola serale di disegno e plastica per gli artieri, a somiglianza di tante esistenti anche in piccoli Paesi.

Ad esempio nel vicino Savignano che conta poco più di 2000 abitanti il Municipio spende la somma di lire 800 per il mantenimento d'una simile scuola; senza notare tanti altri paesi sempre di minore importanza di Cesena. Non deve certamente spaventare la spesa per un tale impianto la quale non sarà certamente di grande aggravio per il Municipio, poichè il locale esiste ed è provvisto di modelli a sufficienza.

Si tratterebbe dunque solamente di impiantare il gas nella sala di disegno delle Scuole Tecniche e di corrispondere un compenso annuo al Professore, il quale penserebbe a provvedersi un assistente.

In vista anche di ciò sperano che la S. V. Ill.ma che nutre tanto affetto per il nostro Paese, che tanto degnamente rappresenta, vorrà prendere a cuore la cosa, la quale oltre che rendere sommo vantaggio alla classe operaia, riuscirà anche di decoro alla città nostra.

Seguono le firme.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Il nuovo patto agrario per l'agro forlivese.

Il Comizio agrario di Forlì aveva, fino dallo scorso anno, nominata una commissione che discutesse un nuovo patto colonico da sostituirsi, nel forlivese, alle norme consuetudinarie e spesso arbitrarie attualmente vigenti. Pubblicate le proposte del Comizio, la fratellanza dei coloni le ha prese in esame, e dei risultati di questo diamo qui conto.

Richiamiamo intanto l'attenzione di tutti i coloni del Cesenate su questa importante conquista che viene fatta oggi a Forlì mercè l'opera di organizzazione dei contadini — e raccomandiamo loro vivamente di compiere qui l'opera di organizzazione — che è così bene avviata — perchè anche qui si possano, al nuovo anno, presentare proposte concrete di modificazioni agli enti — al Comizio — al Consorzio.

Non tutto ciò che il Comizio forlivese propone è buono ed accettabile. Ma in ogni modo è un passo innanzi dal quale non si torna più indietro.

Nel suo complesso, il patto colonico proposto dal Comizio Agrario è stato approvato anche dai contadini.

Si è riconosciuto giusto che la rotazione delle colture (art. 6) sia così stabilita: una nona parte del terreno a prato artificiale stabile, quattro noni a grano, due noni a prato artificiale annuale, e due noni a marzattelli compresa la canapa e la barbabietola; e che in caso che nel corso della colonia si volessero introdurre modificazioni di coltura, queste debbano essere proposte e convenute in tempo utile, e cioè prima dell'epoca stabilita per la disdetta.

Divisione dei prodotti e delle spese.

I prodotti e le spese saranno divisi a metà, compresi fra i prodotti gli industriali e la foglia dei gelsi non consumata per l'allevamento dei bachi da seta; e fra le spese le tasse, (ad eccezione della ricchezza mobile colonica) e le primizie che fossero dovute alla chiesa. Per i concimi resta ferma la disposizione che porta i pozzi neri e i concimi grossi di stalla per due terzi a carico del proprietario.

Quanto alla legna, il Comizio aveva stabilito che a profitto esclusivo del colono andassero la legna da taglio delle siepi, i canapuli, i fusti e tutoli del formentone, e per due terzi le foglie interne dei cartocci di granturco; a questo si è ritenuto giusto aggiungere anche, per intero, i sarmenti delle viti.

La Fratellanza domanda anche il concorso del proprietario nella spesa di sarciatura del grano.

Trasporti.

Circa i trasporti, il Comizio faceva obbligatori, oltre a quelle dei concimi, semi, svernaglie e foraggi, anche quelli « dei materiali ad ampliamento, miglioramento e manutenzione dei fabbricati per uso colonico e dipendenze »; ma la Fratellanza ha ritenuto doversi limitare questi ultimi ai soli lavori di manutenzione e alle piccole riparazioni, e ciò perchè gli altri trasporti possano essere effettuati dai biroccei.

Resta fermo che gratuitamente si dovranno trasportare anche le derrate di parte padronale; ma oltre i 15 Km. di distanza, il compenso, anzichè dover essere « stabilito nel contratto di colonia » come proponeva il Comizio, dovrà essere commisurato ai trasporti ordinari.

Barbabietole.

Si è concordato il seguente articolo:

« Allo scopo di incoraggiare la diffusione della coltura della barbabietola e di compensare l'agricoltore del maggior lavoro che la coltura stessa richiede, il proprietario pagherà al colono L. 0.10 per quintale quando superi i 150 quintali per ettaro.

« Il colono dovrà eseguire con le bestie del fondo, il trasporto in fabbrica del prodotto, e il proprietario cederà a lui tutta la indennità che la società del zuccherificio accorda per il trasporto stesso.

« Qualora per mancanza o insufficienza di bestiame nel fondo non possa il colono eseguire il trasporto, in allora vi si provvederà a spese comuni, e quindi l'indennità suddetta andrà a profitto comune. »

Maiali.

Si è deciso: che il numero dei maiali sia convenuto nella scrittura di mezzadria;

che la spesa di acquisto (da farsi in comune e dopo venduti quelli ingrassati) sia anticipata dal proprietario; che una proporzionata quantità di terreno (da determinarsi nella scrittura di mezzadria) sia assegnata alla produzione di zucche ed altro per i maiali;

che il proprietario somministri per ciascun maiale, al disopra dei 125 Cg. di peso vivo, uno staio (litri 72) di granturco (allo staio di granturco, la Fratellanza vuole aggiunti 25 Cg. di pannello di cocco od altro alimento equivalente) per ogni 25 Cg. del peso stesso;

che per le scrofe da razza, che si convenisse di tenere, il proprietario somministri sostanze alimentari per un valore di L. 15; e che dal ricavato dei maialetti si prelevi il dieci per cento a favore del colono.

Pollame.

Quanto al pollame si è accettato che: « qualora si convenga di tenerlo nel fondo, il colono a tutte sue spese possa allevare annualmente sino a 12 capi per ettaro (circa 4 tornature) e sino a 15 ettari (circa 60 tornature), tenendolo chiuso per 15 giorni all'epoca della semina del grano e della canapa, del raccolto del grano, della maturazione dell'uva e della vendemmia.

« In vista dei danni che tale industria arreca alla produzione campestre » si stabiliva dal Comizio che il colono dovesse pagare al proprietario in uova e capi pollame od in denaro (a scelta del padrone) un compenso di L. 3.20 per ettaro e sino a 15 ettari. La Fratellanza domanda che il compenso sia ridotto a L. 3.

Opere.

Stabilivasi dal Comizio che il proprietario abbia « il diritto di richiedere od ottenere solo però dal 1° novembre a tutto febbraio, l'opera del colono e di quelli di sua famiglia per lavori straordinari occorrenti nel fondo od in altri da lui posseduti, compensando tali opere in ragione di L. 1 per giornata o per persona. » Dalla Fratellanza si domanda che tali opere siano invece pagate in conformità della giornata ordinaria del bracciante.

F'in qui — come appare evidente — il dissenso è breve e certo le equie osservazioni dei coloni non troveranno — crediamo — opposizione, e nè meno solleveranno discussioni da parte dei proprietari.

Dissenso sostanziale c'è invece in quanto si riferisce al bestiame, alla vendita dei prodotti ed all'istituzione di un Comitato arbitrale.

Il resto al prossimo numero.

Congresso romagnolo dei lavoratori della terra.

Forlì 10 novembre 1901.

Leghe rappresentate:

Fratellanza fra i contadini di Forlì, Forlimpopoli e Bertinoro (51 Sezioni con 2200 soci); Lega fra i braccianti di Forlì (30 Sezioni con 1070 soci); Fratellanza fra i contadini di Ravenna (circa 30 Sezioni con 200 soci); Federazione delle leghe fra i braccianti ravennati (30 leghe con circa 3000 soci); Lega fra i contadini del Comune di Cesena; Lega fra i braccianti del Comune di Cesena; Leghe fra i contadini di Lavezzola, Terra del Sole e Castrocara, Conselice, S. Sofia, Massalombarda, Dovadola, Voltana (Lugo), Villa Cannuzzo (Cervia); Leghe fra i braccianti di Conselice e Sesto Imolese; Lega fra i risaioli di Conselice; Lega fra le risaie di Molinella; Sezioni della Camera del lavoro di Imola, contadini, braccianti, ortolani.

Hanno aderito le Leghe fra i contadini di Cervia e Moreiano di Romagna.

Al Congresso sono intervenuti gli onorevoli Comandini e Costa.

Sono eletti a Presidenti Comandini e Costa e a Segretari Babini di Ravenna e Valmaggia di Forlì.

ORDINE DEL GIORNO.

1. — Costituzione della Federazione Romagnola — Statuto della Federazione.

2. — Della disdetta del patto colonico — delle opere coloniche.

3. Congresso Nazionale.

Parla sul primo oggetto il relatore **Zambianchi**, il quale dimostra succhiamente la utilità e necessità di federare assieme le leghe fra contadini e quelle fra braccianti delle provincie di Forlì e di Ravenna e dei circondari di Imola e Rocca S. Casciano.

Alla proposta **Zambianchi** si associano **Babini** e **Zirardini**.

Alla discussione prendono parte inoltre **Zanotti** rappresentante dei braccianti di Forlì, e **Cassani** di Imola; dopo di che si approva all'unanimità la proposta del relatore.

Si passa quindi a discutere lo Statuto Federale.

Zambianchi dà lettura di uno schema di statuto, e quindi si apre la discussione su gli articoli 1 e 2 (costituzione e scopo della Federazione) i quali vengono approvati con alcune modificazioni concordate fra il relatore, il **Presidente, Zirardini** e **Babini**.

All'art. 3 — contributi delle leghe. — **Zambianchi** propone che per ogni socio si paghino trimestralmente cinque centesimi.

Stanghellini ritiene eccessivo tale contributo.

Zirardini propone che il contributo annuale sia di 10 centesimi per ogni socio.

Il relatore accetta la proposta.

Si discute ancora sul modo di pagamento e parlano **Gaudenzi, Balducci, Zanotti, Babini** e **Gervasi** (Villa Cannuzzi di Cervia) e infine si approva che ogni lega debba versare un contributo anticipato semestrale di centesimi cinque per ogni socio iscritto.

Dopo viva discussione si approva anche il comma c dello stesso articolo, così concepito:

Le Leghe dovranno trasmettere al Comitato Esecutivo copie dei loro statuti e regolamenti e semestralmente il rendiconto finanziario con la statistica degli iscritti.

Si approvano gli articoli 4 e 5 (*Diritti ed obblighi delle leghe*). Sull'articolo 6, il quale vorrebbe i contratti di lavoro, le tariffe ecc. da proporsi dalle singole leghe debbano essere sottoposti al preventivo esame del Comitato Esecutivo, s'impegna viva discussione.

Stanghellini, Balducci, Zirardini e **De-Lorenzi** trovano eccessiva tale disposizione. Il relatore e **Babini** la difendono, attendendo essa ad evitare la presentazione in località vicine di tariffe e di patti colonici discordi fra loro. Fra il relatore e **Zirardini** si concorda il seguente articolo che resta approvato:

« I contratti di lavoro, le tariffe ecc. che potranno essere formulati dalle singole leghe, dovranno essere comunicati al Comitato federale per opportuno esame o consigli. » Si approva l'articolo 7 così concepito: « Di fronte al sorgere di uno sciopero, la lega deve informarne immediatamente il Comitato Esecutivo. »

Si approva l'art. 8: « La sede della Federazione viene stabilita annualmente dal Congresso dei rappresentanti. »

« L'art. 9 proposto dal relatore suona: Il Congresso della Federazione si aduna annualmente ed è costituito dai rappresentanti di tutte le leghe federate.

« Ogni lega ha diritto a un voto.

« Il Congresso si aduna straordinariamente quando sia convocato dal Consiglio generale, o ne sia fatta richiesta da un quinto delle leghe. »

Il relatore dichiara poi, che accetta anche il concetto della proporzionalità del voto come proporrebbero alcuni congressisti.

Meldoli propone che le leghe abbiano diritto a un voto ogni 50 soci.

Babini è invece d'avviso che essendo le leghe costituite per sezioni si debba dare un voto ad ogni sezione. Propone che tale voto sia proporzionale nel senso che sino a 50 soci si abbia diritto a un voto, da 50 soci a 100 due voti, da 100 a 200 tre voti, e così uno per ogni centinaio.

Dopo osservazioni di **Andreghetti, Meldoli, Zambianchi, Stanghellini, Zirardini** e **Fusconi** l'articolo è approvato nel suo complesso con la modificazione proposta dal **Babini**.

Si approva l'articolo 10 per i revisori dei conti.

Articolo 11. Il relatore dà ragione dell'articolo relativo alla costituzione di un Consiglio Generale composto di due membri per ogni gruppo circondariale di leghe, scelti annualmente dai rappresentanti al Congresso. Dice quali devono essere le funzioni di questo Consiglio (art. 12) e cioè di dare norme e consigli al Comitato esecutivo, di deliberare sulle questioni di massima, aventi importanza fondamentale, di risolvere le divergenze fra le leghe e il Comitato.

Zirardini si manifesta contrario alla istituzione del Consiglio. Gli art. 11 e 12 vengono però approvati come sono stati proposti dal relatore.

Si approva senza discussione l'art. 13 (Convocazione del Consiglio Generale): 14 (Comitato Esecutivo che sarà composto di 5 membri eletti annualmente dal Congresso e residenti nella sede della Federazione); 15 (funzioni del Comitato Esecutivo) 16 (personale amministrativo della Federazione); 17 (fondo federale).

Si resta intesi che il Comitato esecutivo sceglierà nel suo seno un Segretario e un Cassiere. Si discute la sede della Federazione.

Si approva la proposta fatta da **Zirardini**, appoggiata da **Babini** e da **Stanghellini**, che sede della Fe-

derazione sia Forlì e che la nomina del Comitato esecutivo sia fatta dalle leghe forlivesi.

Si respinge la proposta di Zanotti il quale vorrebbe che il Comitato esecutivo fosse composto di soli operai.

Chiusa così la discussione sullo statuto federale, il Presidente, stante l'ora tarda propone che si rinvi il 2.º oggetto allo studio del Comitato esecutivo.

Zambianchi vorrebbe invece che si venisse ad una discussione e ad un voto, almeno sulla seconda parte: *Opere coloniche*. Da comunicazione delle trattative in corso col Comizio Agrario di Forlì per la riforma del patto colonico. Da parte del Comizio si propone che siano mutati i termini della durata del contratto di mezzadria e che i contadini non siano più obbligati a prestare servizi e opere gratuite ai padroni, ma soltanto le opere dal 1.º novembre alla fine febbraio, col pagamento di L. 1 per giornata. La Fratellanza Forlivese fra i contadini, ritenuto che la prima questione interessa tutti i mezzadri della Romagna, ne ha sospesa la discussione, e quanto alla seconda, per facilitare un accordo coi proprietari, benché convinta di dovere respingere l'obbligo nell'interesse dei braccianti, s'è limitata a domandare che per le opere sia corrisposta la mercede giornaliera dell'operaio bracciante. Questo ha provocato il malcontento dei braccianti, e però ritiene utile che il Congresso intervenga col suo voto.

Babini si associa a Zambianchi ritenendo che non vi possa essere dissenso quanto alle opere, giacché in tutti i patti colonici formulati dalle leghe se ne vuole la soppressione.

Il Presidente pone in votazione la proposta che dalle leghe fra i contadini s'insista energicamente per ottenere la soppressione delle opere.

Il Congresso l'approva per acclamazione.

Si delibera quindi di rimandare allo studio del Comitato Federale la proposta del Comizio Agrario di Forlì circa i termini di mezzadria.

Congresso Nazionale.

Il Presidente è d'avviso che non sia possibile discutere in merito all'ordine del giorno del Congresso Nazionale.

Raccomanda che ad esso intervenga il maggior numero possibile di rappresentanti.

Zambianchi raccomanda che a Bologna le leghe mandino un rappresentante possibilmente per Sezione.

Zivardini parla sulla estensione all'agricoltura della legge sui proibiviri e domanda un voto in tal senso dal Congresso.

È approvato all'unanimità.

Zambianchi propone che il Comitato esecutivo si faccia centro di tale agitazione in Romagna, e d'accordo con le singole leghe convochi pubblici comizi contemporaneamente in molte località.

È approvato.

Il Presidente quindi dichiara chiuso il 1.º Congresso Romagnolo dei lavoratori della terra.

I congressisti applaudono.

INTERESSI PROVINCIALI

Ieri si adunò in sessione ordinaria il Consiglio Provinciale.

Procedutosi alla rinnovazione delle cariche riuscirono eletti: Fortis presidente, Casati vicepresidente, Ronchi segretario, Monti vice-segretario, questi ultimi due repubblicani.

Nel primo scrutinio Turchi entrò in ballottaggio col Casati il quale ebbe pochi voti di sopravvento nella seconda votazione.

Ad occupare in deputazione il posto lasciato vacante da Turchi, dimissionario, fu eletto Facchinetti superando di un voto il Galbucci.

L'esito delle votazioni con cui furono inaugurati i lavori del Consiglio Provinciale è di buon augurio per noi.

Non è in fatti privo di un alto significato civile l'affermarsi degli elementi sovversivi anche in quegli uffici che furono fin qui il covo più sicuro della più bieca reazione.

Se il girellismo politico, elevando alla carica di presidente il suo più autentico rappresentante, ottiene ancora per poco il sopravvento, la vigile opposizione incalzandolo alle reni col nome caro di Pietro Turchi, fa ben sperare per l'avvenire.

Dopo alla rinnovazione delle cariche il consiglio annullò per irregolarità l'elezione del

consigliere provinciale e clericale di Meldola, mentre proprio nello stesso giorno e per lo stesso motivo la Giunta Provinciale Amministrativa annullava le elezioni del Consiglio comunale.

Dopo questa lezione ai clericali Meldolesi, il consiglio apre la discussione sul bilancio.

Della quale daremo nel prossimo numero ampio resoconto.

Cronaca.

16 novembre 1901.

Il forno normale. — Se ciò che ci è stato riferito è esatto, e noi non abbiamo ragione di dubitarne, le cose del forno normale non si inizierebbero sotto lieti auspici.

Molti lamenti si sono uditi per la scelta del personale — scelta che se poteva approvarsi quando il forno sorgeva per un periodo transitorio e anormale, doveva essere regolata da altro criterio ora che il forno sorge con carattere fisso e permanente.

Ed il primo criterio da osservarsi era quello di far posto anche a personale della città, specialmente tenendo conto della disoccupazione, che è uno dei guai del nostro paese.

Ci si è detto che il pane viene fabbricato in modo che non si può dividere, e quindi chi ha un soldo da spendere non può andare al forno.

Ed anche questo è un inconveniente al quale sarebbe opportuno porre rimedio.

Infine ci si accerta che il prezzo del pane è fissato a cent. 32 al chilogramma. Noi sappiamo di fornai che vendono oggi il pane della stessa qualità a 30 cent.; e ci domandiamo a che cosa deve servire il forno normale, se il prezzo di vendita che esso adotta è superiore a quello che praticano i fornai.

Noi possiamo essere lieti nel constatare che nel nostro paese gli esercenti non possono iscriversi alla classe degli sfruttatori — ma ci chiediamo se così facendo, il forno normale non rappresenti una passività pel municipio, ed una superfluità pei consumatori.

Chi ne ha incarico guardi bene se per avventura non si sia esagerato in qualche cosa.

Università Popolare. — Domenica scorsa, dinanzi ad un uditorio numerosissimo, l'Eg. Dott. Archimede Mischi, nostro chirurgo primario, tenne l'annunciata lezione sul tema: « *primi soccorsi in casi di lesioni o malattie improvvise.* »

Premessa una breve nomenclatura del sistema osseo, muscolare, nervoso e di circolazione del corpo umano, l'oratore venne a parlare dei traumi e del modo con cui i profani debbono prestare i loro soccorsi ai feriti, nell'attesa del medico.

La lezione riuscì chiara e praticissima e l'oratore fu vivamente applaudito.

— Giovedì sera l'on. Ubaldo Comandini fece la sua *prolusione al corso di diritto penale.*

Il pubblico gremiva l'ampia sala del ridotto del Teatro Comunale. Predominava l'elemento popolare.

Diamo qui appresso un pallido sunto della brillante conferenza.

L'oratore, dopo breve esordio, passa a considerare come si è formata la legislazione penale. Presso i popoli primitivi leggi penali non esistevano: l'offeso reagiva contro l'offensore, e il diritto di vendetta era esercitato anche collettivamente: se un membro di una famiglia o di una tribù era offeso da un membro di un'altra famiglia o tribù, reagiva e compieva le sue vendette contro la collettività. Il principio della vendetta del sangue, che generò qualche volta il cannibalismo giudiziario, dominò nell'antichità, e anche ora viene esercitato in certe tribù dell'Australia e dell'Africa. Ma ciò, invece di un

SALUTARE AVVERTIMENTO

abbiate cura dei bambini
durante la
DENTIZIONE.

La lettera che segue merita di essere presa in seria considerazione perchè illustra un periodo della vita infantile non mai abbastanza studiato.

Milano, 31 gennaio 1901

Nella mia pratica ostetrica mi valgo della Emulsione Scott e la consiglio alla clientela in tutti i casi di indebolimento organico, nei bambini dentitrici, scrofolosi o anemici, e specialmente nel periodo della dentizione, durante la quale ne considero necessaria la somministrazione a tutti i bambini indistintamente, anche ai più robusti e prosperi per sopperire le insidie di questa crisi tanto pericolosa.



ROSA CERRI - MILANO

Essa mi diede sempre ottimi risultati, ai quali posso ora aggiungere quelli ottenuti sopra una mia figlia, malata da tempo di gastralgia con forma gravissima. A nulla valsero i rimedi e le cure più assidue; se ho voluto vederla colle funzioni digestive riordinate, ho dovuto ricorrere alla Emulsione Scott.

5 c

ROSA CERRI

Levatrice
Viale Ludovico, 41, Milano.

Dalla sopra esposta lettera risulta che è necessario somministrare la Emulsione Scott ai bambini nel periodo della dentizione, anche se apparentemente non dimostrano di soffrirne. La Emulsione Scott risponde infallibilmente alle sue indicazioni, è per ciò che i sanitari la raccomandano. La sicurezza degli effetti dipende dalla genuinità del prodotto, non accettate altra Emulsione che quella portante la marca autentica del pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formata « *Saggio* », si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di: Carolina Vaglia da L. 1,50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice. Direz.: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 2, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

riordinamento sociale, portava un perturbamento. Onde la vendetta privata, arbitraria, sfrenata, fu limitata dal potere sociale e seguì la legge del taglione, colla formula « dente per dente, occhio per occhio »: la pena cioè doveva essere in proporzione uguale alla colpa. Il sistema della vendetta ha esercitato la sua influenza nel medioevo, e così limitato costituiva già una specie di progresso. Dal taglione si passò alla composizione, che era l'accomodamento privato, per cui si pagava un tanto all'offeso. Dalla composizione si è giunti alla teorica moderna della responsabilità. Alle diverse forme di pena corrispondono altrettante forme nella manifestazione della giustizia e nel metodo dell'accusa.

Nel primo periodo della vendetta privata non si ebbero naturalmente forme processuali. Quando si passò alla legge del taglione la reazione fu proporzionata ed individuale.

La giustizia veniva amministrata dal Sovrano che era anche sacerdote e che colpiva in nome della divinità.

Vi fu un'epoca dolorosa, in cui la ragione di stato trionfò completamente: allora si usarono persecuzioni a intimidire: gli uomini venivano torturati perchè confessassero delitti, che forse non avevano commesso. Si andò all'assurdo perchè si processavano anche gli animali: pagine di storia parlano di questi processi. Ed

anche si determinarono responsabilità collettive. Sempre per spargere terrore, si fece ricadere la responsabilità in persone che erano legate a chi aveva commesso un reato, da vincoli di parentela o da altri rapporti sociali. Nel medio evo il sistema probatorio consisteva nelle ordalie, prove che il presunto colpevole sosteneva e nelle quali si credeva che la divinità dovesse intervenire in favore dell'innocente. E in questo periodo la forma di accusa era segreta. Quindi una denuncia vile, anonima, poteva condannare a morte un individuo forse incolpevole.

Finalmente la legislazione penale dal principio della vendetta venne al principio della responsabilità; quindi dalle forme d'accusa antiche siamo venuti all'accusa pubblica: nei nostri tribunali il Pubblico Ministero rappresenta la società, che accusa. Ma dobbiamo lamentare una sopravvivenza di quei tempi: l'istruttoria, in Italia, è ancora segreta. S'augura che anche in Italia, come in Inghilterra e in Francia, sia stabilita la istruttoria pubblica e che i delitti politici siano banditi dal codice penale.

A questo punto l'oratore si domanda: Perché si punisce? — Passa in rassegna le diverse scuole e si sofferma su quella del naturalismo critico, la scuola antropologica. Questa scuola dice che la società ha il diritto di punire, perché ha il diritto di difendersi. E fa consistere questa punizione nell'allontanamento dalla società del colpevole, che è condotto al delitto dai fattori antropologici e sociali.

La società che punisce compie una funzione altamente benefica; quindi tutti debbono smettere le diffidenze che hanno accompagnato fin qui la giustizia: ognuno deve farsene sacerdote.

Ricorda il processo che si svolge a Bologna, nel quale l'opera della giustizia è insidiata spe-

cialmente dalla reticenza dei testimoni e con nobili parole lamenta i fatti di Napoli. Nessuno deve assicurare l'impunità al delitto; ciascuno faccia il voto di non rendersi colpevole dinanzi alla giustizia di una reticenza o di una menzogna.

La conferenza fu accolta da caldissimi e prolungati applausi.

— Nel Ridotto del Teatro Comunale, domenica 17 corrente, alle ore 15.30, l'egregio Prof. FABIO RIVALTÀ leggerà la *prelezione al corso di Biologia*.

— E Giovedì 21 corr., alle ore 20.30, l'egregio Prof. AMEDEO VERGNANO, inizierà il suo corso di *cosmografia popolare*.

Teatro Comunale. — Si riaprirà il 30 corrente con un breve corso di rappresentazioni della compagnia drammatica Berti-Masi. Avremo il *Cyrano de Bergerac*, il celebre dramma del Rostand, protagonista insuperabile Andrea Maggi; il *Conte Rosso* del Giacosa; il tanto discusso *Arlucchino re del Lothar*; *Speroni d'Oro* di Marengo e *Otello* di Shakespeare.

Guardie di P. M. — Ci vien riferito che, dovendosi procedere dal nostro municipio alla nomina di due guardie dell'edilato, alcuni assessori abbiano in Giunta insistito perché la scelta avvenisse fra gli ex carabinieri e forastieri per soprappiù. C'è proprio questo bisogno?

Possibile non si trovino anche qui da noi dei giovani capaci ed atti, per intelligenza ed onestà, a disimpegnare alle incombenze dell'ufficio?

Sappiamo che parecchi cesenati concorrerebbero ai posti: ci sembra quindi sarebbe opportuno vedere di conciliare le esigenze del servizio colle aspirazioni di questi concittadini, prima di rivolgersi altrove.

Trasferimento. — Il Dottor Carlo

Conte Dellamassa, medico-chirurgo, ha trasferita la sua abitazione nel Corso Umberto I, n. 2, palazzo Marcosanti.

Cereali. — dal 10 al 15 nov. 1901:

Grano per Quint.	L.	25.15	25.22	25.30
Formentone »	»	14.33	14.58	14.84
Fagioli »	»	18.44	18.67	18.90
Fava »	»	—	—	—
Avena »	»	—	—	—
Canepa »	»	81.—	82.50	84.—
Seme medica »	»	—	—	—
Seme trifoglio »	»	—	—	—
Olio (fuori daz.) p. Ett. »		100.68	105.25	109.83

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:

Pane: bianco L. 0.40 — traverso L. 0.32

Farina: di frumento L. 0.29 — di granturco L. 0.20

Il Popolano raccomanda agli amici la lettura dei giornali:
L'Italia del Popolo di Arcangelo Ghisleri;
Il Giornale del Popolo di Pio Schinetti.

STATO CIVILE — dal 10 al 16 nov.

NATI: Maschi 19 — Femm. 22 — Totale 41.

MORTI: Pilotti Teresa 70 cas. Via Dandini 7 — Belletti Valter 67 pos. S. Tommaso — Rossi Giulia 8 scol. Tessello — Fogliera Luigia 74 brac. Via Montalti — Farnedi Sante 29 brac. Bulgaria — De Angelis Assunta 54 brac. Sobb. Comandini — Più 3 bambini inferiori ai 5 anni — Totale 9.

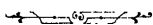
MATRIMONI: Pieri Michele operaio con Schiaroli Adele op. — Antonelli Ferrante col. con Poni Virginia col. — Gardini Primo col. con Casadei Lavinia col. — Mazzoli Giuseppe negoz. con Rumini Giuseppa poss. — Salvi Andrea imp. con Giali Eugenia poss. — Bertozzi Giuseppe col. con Bocchini Giovanni col. — Giovanardi Giovanni carr. con Biguzzi Antonia brac. — Riciputi Giuseppe Calz. con Lucchi Elvira cas. — Totale 8.

STRADA ORESTE, responsabile.

Omega - Roskopf - Postala

Orologeria Urbano Pasini

CESENA - Via Carbonari 1 - CESENA



GRANDE ASSORTIMENTO di *Orologi* d'oro, d'argento e di metallo; di *Regolatori*, *Svegli* e *Pendole* delle primarie fabbriche
Orologi con quadrante giuoco carte - *Novità*

Catene di vero oro doublé e di metallo bianco garantite inalterabili
Forniture e pezzi di ricambio per orologi e pendole
Si eseguono riparazioni, garantite un anno, colla massima precisione e sollecitudine, a prezzi mitissimi.

LAVORAZIONE SPECIALE
per montatura e riparazione d'occhiali, oggetti d'ottica, carillons e automatici a movimento d'orologeria.

Omega - Roskopf - Postala

LUIGI FANTINI & C.

(Successori dei F.lli PINAGLIA)

Magazzini Via Zeffirino Re n. 29 - **CESENA** - Magazzini Via Zeffirino Re n. 29

ARTICOLI DI ILLUMINAZIONE

Olio, Petrolio, Benzina e Gas, Becchi e reticelle per incandescenza di lunghissima durata e luce intensa.

NOLEGGIO

di lampade e bagnarole

VENDITA

di Carbuio per acetilene, qualità garantita

FABBRICA

Gazometri per acetilene fissi e portatili, Bagnarole, Semicupi, Enteroclimi, Recipienti per docciature, Pompe per cavalli, Tubi e doccie per fabbricati e qualunque articolo in latta, zinco e ferro zincato.

ASSORTIMENTO COMPLETO

in Articoli d'illuminazione, Ferro smaltato, Posate packfon e alpaca, Corredi er cucina.